

KRIPTONITE***Alle rondini piace la buona architettura***

di Maria Virginia Cardi

Dedico queste osservazioni a mia nonna Virginia, che a quanto pare, in un racconto familiare, era incantata dal volo delle rondini ed ogni sera di primavera e di inizio estate si faceva accomodare accanto ad una grande finestra di casa che dava sul cielo della sera.

Che voli di rondini intorno! Che gridi nell'aria serena!

Le rondini amano gli slarghi recintati da baluardi; le recinzioni create da edifici o da alberi sono l'arena prediletta per i loro giochi aerei al mattino e al tramonto. Non si levano al nascere del sole come altri uccelli dell'alba, che talvolta lo precedono. Esse si alzano in volo a sole già alto e caldo. Uccelli migratori dai paesi d'Africa, che qui abitano nei pochi mesi insieme a noi, nelle nostre case, nelle città ed in ogni luogo in cui vi siano ripari, borghi, comunque mura. Si tratta della rondine muraiola, chiamata così, per questa sua predilezione abitativa.

Non amano il cemento, le superfici lisce, acciaio o vetro. Quest'anno, avendo avvertito la loro mancanza per la partenza anticipata, in ragione di questa trascorsa estate dal clima impensato, dove ogni fenomeno è stato anticipato, mi sono decisa a scrivere un pensiero per loro, ispiratrici di meravigliose rêveries cosmiche e poetiche.

Più spesso e con più metodo l'etologia dovrebbe occuparsi

delle predilezioni estetiche degli animali. L'innatezza del piacere estetico precede ogni antropologia; e d'altro canto l'umano deve loro innumerevoli acquisizioni tecniche. Ogni cosa che sappiamo fare è stata ripresa da loro, da questi nostri prossimi, che, non dimentichiamolo, erano i nostri Dei. Nere, velocissime conducono parabole vertiginose, - tant'è che Balla dedicherà loro quadri memorabili- divertendosi garrendo intorno al Tempio Malatestiano di Rimini, di cui apprezzano, tuffandocisi, le arcate dei fianchi laterali, lo sfondamento dell'archivolto di facciata. Mentre le alte pareti di Sant'Agostino, sempre in questa città, le inducono ad arditi planaggi, a parabole inclinate, piuttosto azzardate. Osservandole presso Santa Maria del Fiore a Firenze, ho scoperto grazie a loro cose magnifiche di questa architettura, di questo irregolare prisma in espansione, uno dei perni di questa civiltà d'Europa. Esse disegnano in aria prospetti di ogni sua singola componente; e fanno i contorni agli oculi della cupola, toccano la lanterna; altre rondini accentuano le bifore, sostano sugli archetti pensili e poi di

nuovo in corsa verso il campanile, girano intorno, si scambiano postazioni, arrivano al colmo.

I volumi articolati sono per loro gli strumenti di una palestra. Corpi sporgenti, anse, curve, il dinamismo di un corpo architettonico, quale è di fatto una chiesa gotica, è loro congeniale.

E trova i pioppi nella valle sola, la grande pieve, il nido piccoletto... (G. Pascoli, La Pieve)

Nei chiostri poi come in quello di San Lorenzo, sempre a Firenze, non finiscono mai i loro voli, anche quando il caldo dell'ora meridiana di solito le placa. Lì, questo spazio perfetto, dall'alzata di mattoni le contiene come in una giostra e il loro vociare arriva al cuore mentre si levano in alto.

E' evidente che siano esse stesse grandi costruttrici, abili a scegliere i siti, ad individuare strutture, superfici idonee. E se esse prediligono edifici in pietra o in mattoni, dove

riadattano preesistenti fenditure con più moderni comforts, più comunemente edificano i loro alberghi sotto cornicioni o altre sporgenze con una tecnica assai complessa.

Fatto che qui interessa è la scelta delle mura non intonacate con la sua intrinseca capacità di assorbire il calore, ottimo requisito per ogni abitare. L'articolazione delle pareti fa sì che le rondine muraiole individuino corduli, sottogronde, ove inserire, al riparo, il loro nidi spesso a *coppa*. Realizzati con pallotte giustapposte di fango a formare, appunto, una perfetta coppa, la cui base verticale aderisce alla superficie muraria. Questi nidi sono funzionali e comunque costruiti secondo un linguaggio formale, cioè, secondo un'estetica. Volenti o no, questi minuscoli alberghi sono belli e ottimamente edificati. Ricordano tante abitazioni proprie dell'architettura spontanea, in modo particolare le forme naturali, organiche di tante case africane, realizzate spesso in paglia, fango e sterco, la casa *Zulu* in Sud Africa o quella *Nyagotom* in Etiopia; per gli impasti dei materiali appaiono simili ai tanti granai o alloggi *Massa* nel Ciad, o nel Camerun.

Somiglianti, per le tecnologie, alle prime forme del costruire all'alba del neolitico. E forse dall'Africa queste viaggiatrici dell'aria portano rituali e segreti impressi in una *tecnica* necessaria ed elementare.

Torri e case rondonaie di campagna definiscono bene, ancora oggi, questa prossimità dell'abitare tra noi e queste creature del cielo, una naturalità del dimorare oggi residuale a cui spesso è negata ogni attenzione.

Note in margine:

Il verso iniziale si trova in G. Pascoli, *La mia sera*, *Canti di Castelvecchio*. Bologna, Zanichelli, 1926.

G. Bachelard ha molto lavorato sulla rêverie del volo; si rimanda a *La poetica de la rêverie*, Milano, Dedalo, 1972, *L'air et les songes*, Paris, J. Corti, 1943.

Per uno studio sull'architettura degli animali in particolare si ricorda B. Rudfwski, *Le meraviglie dell'architettura spontanea*, Bari, Laterza, 1979 e J. L. Gould e C. Gould,

L'architettura degli animali. Nidi, Tane. Alveari, Milano, Raffaello Cortina editore, 2008, ove viene dedicata un'ampia trattazione alla costruzione dei nidi delle rondini. Inoltre si rimanda all'ottima ricerca di Paolo Portoghesi su architettura e natura. Sul dimorare in Africa segnalò di Alberto Arecchi, *Abitare in Africa*, Milano, Mimesis, 1998 ed il classico M. Griaule, *Il dio dell'acqua*, Milano, Bompiani, 1978. Sulle fantasticherie poetiche inerenti al volo delle rondini, versi memorabili si trovano ancora in Pascoli, *Myrica*, Livorno, R. Giusti, 1911.

Publicato nel mese di gennaio 2015

Maria Virginia Cardì é docente di Antropologia Culturale presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna e di Brera. I suoi studi e le sue ricerche si sono mossi nell'ambito di talune simboliche figurative e letterarie, esplorate in un'ottica storico- culturale e antropologica. Ha pubblicato “*Le Rovine abitate. Invenzione e morte in luoghi della memoria*” (Alinea, 2000); “*Abitare profondità e superficie*” (Unicopli, 2007); “*Storia di una casa. Palazzo Pani Fagnani, già Gambalunga in Rimini*” (Convegno di Studi Romagnoli, 2007). Collabora con riviste e Istituzioni italiane ed estere.

Ha recentemente collaborato alla mostra di Lorenzo Bartolini (Galleria dell'Accademia, Firenze 2011), e con un saggio introduttivo al catalogo, *Lorenzo Bartolini scultore del bello naturale*, Firenze, Giunti, 2011; ha partecipato con un intervento al Convegno internazionale di studio sul Bartolini, *Lorenzo Bartolini e gli intrecci culturali tra Milano e Firenze nelle carte d'archivio: le istituzioni, le figure, la committenza*, in *Lorenzo Bartolini, Atti delle giornate di studio*, Firenze 17-19 febbraio 2013, Firenze, Edizioni gli ori, 2013. Ha curato la redazione del proprio archivio familiare che ha ricevuto la notifica per l'interesse storico nazionale.

www.virginiacardi.it